

4. Il "biennio rosso"

Le sinistre di tutto il mondo sognano la rivoluzione

Secondo le previsioni di **Marx**, la rivoluzione comunista sarebbe avvenuta nelle società industrialmente avanzate, perché soltanto la presenza di un **proletariato numeroso, unito e consapevole** avrebbe consentito di portarla a termine. **Lenin** aveva invece dimostrato che quella condizione non era indispensabile. Un **partito politico organizzato**, che si concepiva **come AVANGUARDIA del popolo**, era infatti riuscito ad attuare la rivoluzione in un Paese agricolo ed economicamente arretrato. In questa prospettiva, se la rivoluzione comunista era stata possibile in Russia, sarebbe stata esportabile ovunque. Ciò entusiasmò **le sinistre di tutto il mondo** che presero i bolscevichi a modello, con l'auspicio di ripetere le loro gesta anche altrove.

Il timore di un "contagio rivoluzionario" agitò la politica internazionale: fu anche per la paura di una diffusione del comunismo, infatti, che si riconobbe l'indipendenza a nazioni come l'**Estonia**, la **Lettonia** e la **Lituania**, territori che la Russia aveva perso in seguito agli accordi di pace e che, insieme alla **Polonia**, avrebbero dovuto costituire quello che venne definito un "cordone sanitario" per isolare la Russia dal resto dell'Europa.

Ovunque si moltiplicarono inoltre le **proteste** e gli **scioperi** per il miglioramento delle condizioni di lavoro, al punto che gli storici hanno definito "**biennio rosso**" gli anni 1919-1920. **Il fenomeno riguardò anche l'Italia**: nel settembre 1920, per esempio, nel "triangolo industriale" tra Torino, Milano e Genova, numerosi stabilimenti vennero occupati dagli operai che, sul modello dei soviet, vi crearono dei "consigli" di fabbrica che coltivavano il desiderio di partecipazione diretta alla gestione dell'azienda.

Nasce una nuova Internazionale

Nel marzo 1919 Lenin aveva intanto creato il **Komintern**, una **Terza Internazionale comunista** che, sul modello delle precedenti, riuniva i delegati di tutti i partiti comunisti del mondo, escludendo però gli esponenti riformisti e socialdemocratici. Da quel momento, i termini "socialismo" e "comunismo" smisero di essere sinonimi: socialisti erano

AVANGUARDIA: gruppo ristretto che precede un gruppo più numeroso.

coloro che puntavano a un programma graduale di riforme, comunisti coloro che confidavano nella rivoluzione come unica soluzione ai problemi del presente. E non si trattò soltanto di una questione terminologica. In tutti i Paesi europei, infatti, i **partiti socialisti si spaccarono**, con la scissione dei militanti vicini ai bolscevichi che costituirono altrettanti **partiti comunisti**. Ciò accadde in Germania alla fine del 1918, in Francia nel 1920 e nel 1921 in Italia, quando nacque a Livorno il **Partito comunista italiano**.